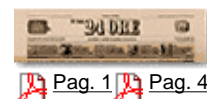


Identificativo: SS20080601001IAA
 Data: 01-06-2008
 Testata: IL SOLE 24 ORE
 Riferimenti: PRIMA PAGINA



Tre priorità per la ripresa del Paese

Guido [Tabellini](#)

di Guido [Tabellini](#)

La relazione del Governatore giunge in un momento di svolta per l'economia italiana. Da un lato si è appena installato un nuovo Governo con prospettive di stabilità, che sta predisponendo il suo programma di legislatura. Dall'altro, la situazione economica così difficile impone urgenza nell'affrontare i problemi. In termini reali, il reddito disponibile degli italiani è fermo ai livelli dei primi anni 90. Ciò riflette l'incremento della pressione fiscale (salita di quasi tre punti percentuali tra il 2005 e il 2007) e la bassa crescita della produttività. Ora si è aggiunto lo shock inflazionistico. L'esigenza politica di fare qualcosa che dia un sollievo immediato è evidente. Ma i problemi di cui soffre l'economia italiana non possono essere risolti dall'oggi al domani. E' essenziale che la nuova maggioranza si concentri sugli obiettivi di lungo periodo indicati dal Governatore, senza limitarsi a palliativi momentanei.

Cominciamo dalle cose da non fare. L'impennata dei prezzi è dovuta alla variazione di alcuni prezzi relativi: energia e prodotti alimentari. È probabile che la situazione duri a lungo, perché riflette nuovi equilibri nell'economia mondiale. Alcuni settori come pesca o trasporti sono particolarmente colpiti dal rincaro energetico? Purtroppo c'è poco da fare: se alcuni beni diventano più scarsi i loro prezzi devono salire per guidare la riallocazione di risorse. Contrastare gli aumenti con sussidi mirati o con prezzi amministrati sarebbe controproducente e fonte di inefficienze. Inseguire gli aumenti con rincorse salariali sarebbe altrettanto vano. Come ha sottolineato Mario Draghi, la Banca centrale europea continuerà a vigilare per evitare un aumento duraturo dell'inflazione, e la rincorsa salariale si tradurrebbe solo in più disoccupazione. Nulla da fare per il Governo, dunque? Non è detto. Il Governo può sostenere i redditi più bassi, nell'ambito delle compatibilità di bilancio. Ma deve essere un intervento rivolto ai cittadini più bisognosi, non un aiuto ad alcuni settori produttivi.

Continua a pagina 4



Naturalmente, la vera sfida per il nuovo Governo è un'altra: rilanciare la crescita. Per questo, la relazione del Governatore indica tre fondamentali linee di azione. Innanzitutto, deve rallentare la dinamica della spesa pubblica corrente. I vincoli di bilancio sono chiari. Per raggiungere l'obiettivo di bilancio in pareggio nel 2011 e far scendere la pressione fiscale al 40%, la spesa corrente deve diminuire di circa 1% all'anno in termini reali, per i prossimi cinque anni. Negli ultimi dieci anni, invece, è cresciuta poco più del reddito. Una riforma incisiva della pubblica amministrazione è un passo cruciale per raggiungere questi obiettivi. Ma bisognerà anche mettere mano ai grandi programmi di spesa, incluso, come indica il Governatore, le pensioni. Incrementare l'età media di pensionamento è un obiettivo irrinunciabile, che può essere conseguito anche con strumenti non eccessivamente costrittivi.

In secondo luogo, occorre affrontare il nodo irrisolto della produttività. Anche in questo caso, non basta un singolo provvedimento. Tutta l'azione di governo, dagli interventi fiscali, alla riforma della pubblica amministrazione, alle liberalizzazioni, alle riforme sul mercato del lavoro, deve essere finalizzata al raggiungimento di questo obiettivo.

Infine, bisogna imprimere una svolta alle politiche per il Mezzogiorno. Il Sud non ha bisogno di risorse finanziarie, ma di più legalità, di un miglior funzionamento della pubblica amministrazione, di più capitale sociale. E di norme che tengano conto della realtà locale, anziché di sogni immaginari. Come ha ricordato il Governatore, al Sud la produttività del lavoro è inferiore del 18% a quella del Centro-Nord. Il costo della vita è anch'esso più basso di molti punti percentuali. Eppure i contratti collettivi prevedono lo stesso salario su tutto il territorio nazionale. Anche se la relazione non lo dice apertamente, il rilancio del Mezzogiorno non può prescindere da una maggiore differenziazione salariale.

Controllo della spesa pubblica, accelerazione della produttività del lavoro, svolta nelle politiche del Mezzogiorno: non sono cose che si fanno dall'oggi al domani. Anche nell'ipotesi migliore, i risultati li vedremo nel corso degli anni. E nel frattempo? Per indurre un miglioramento immediato delle aspettative, l'azione di governo andrebbe impostata in una prospettiva pluriennale. Ad esempio, come suggerito dal Governatore, si potrebbe definire un programma strutturale di tagli d'imposta, accompagnato da precisi obiettivi sul lato della spesa. Se il percorso è credibile, ciò potrebbe anticipare la reazione favorevole dell'economia e facilitare l'azione del Governo.

Guido [Tabellini](#)

 <p>Bocconi, Tabellini sarà il nuovo rettore MILANO Sarà molto probabilmente Guido Tabellini il successore di Angelo Provasoli al vertice dell'Università Bocco...</p>	<p>Torna alla lista titoli</p>	 <p>Le opposte scommesse dei banchieri centrali di Guido Tabellini Fino a un anno fa, i banchieri centrali potevano vantarsi con soddisfazione di come la politica monetaria fos...</p>
--	--	--

